Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 150 — LUNEDI 31 Maggio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succ.

Trieste italiana

Una pagina del '48

Trieste ha una storia limpida di attestazioni italiane, nobile di sacrifici eroici ed incommensurabili.

Rivediamo alcune pagine del '48 che riguardano Trieste e che ci dicono come già allora, fortemente, come le altre terre irredente, la città adriatica sentisse la sua italianità e la manifestasse.

Il 16 marzo del 1848 il corriere di Vienna all'arrivo a Trieste dava la nuova di sommosse popolari avvenute nella capitale danubiana, contro il governo di Metternich.

La città si illuminava mentre frotte di Triestini s'accalcavano per le vie inneggiando alla costituzione, imprecando a Metternich, del quale si ardeva nella piazza grande il ritratto.

Facevano già allora capolino a Trieste le idee di libertà; certo non si può dire che si pensasse già allora all'unità, certo non si può parlare di un vero sogno unitario della unità adriatica, in quei tempi; ma si sentivano già le correnti liberali fortificarsi, e assumere un atteggiamento decisamente e definitivamente avverso all'assolutismo di Vienna.

La folla imponeva nuovi nomi ai locali ed ai teatri di Trieste. Così il teatro Filodrammatico diventava teatro Costituzionale, il caffè Stella Polare veniva intitolato al Gioberti, il caffè Tommaso si chiamava Tommaseo, ed infine l'albergo Metternich in piazza Grande veniva chiamato Hotel Nazionale.

Il Grassi che era stato ad ossequiare come nuovo console le autorità di Vienna, fu accolto freddamente dalla città danubiana e l'ambiente di freddezza, meglio di ostilità, gli fu indubbiamente preparato dal De Bruck, allora ministro austriaco e che ricordava l'umiliazione subita dal Grassi quando, come presidente del tribunale che lo aveva processato, lo aveva obbligato ad abbandonare la guardia nazionale di Trieste. Il Grassi, dopo questi fatti, non potè più vivere a Trieste, e così il ministro austriaco ebbe la sua vendetta.

Episodio ignorato, questo come sono ignorate tante pagine di storia triestina, troppo trascurate dagli storici del Regno.

Ma è giustificabile il fatto che molto si sia potuto parlare delle terre già prima redente, che furono un tempo sotto l'Austria come le nostre, mentre poco si potè dire di Trieste ed in genere della Venezia Giulia, dominata ancora dalla grifagna acquila bicipite.

Nella lotta del passato, nella lotta più recente i legami e le decisioni dei paesi che soltanto ora vedono l'alba della loro liberazione il segreto di fronte alle autorità austriache, era troppo doveroso perchè non si tacesse e quindi ancora poco si conosce la storia di quelle terre nel loro lento ed oscuro martirio. Ma quando la voce sarà libera, uscirà dai petti, dalle penne il racconto intimo di tutta la lotta, di tutto il martirio degli italiani di Trieste e degli altri centri per la cui redenzione ora l'Italia unanime combatte.

Leone Fortis nato a Trieste nel 1828 era stato l'anima di questo movimento e di queste simpatie per la patria italiana.

Perchè il movimento contro l'assolutismo austriaco era indubbiamente un movimento di simpatia per il Piemonte, dove era stata concessa la costituzione. A Trieste fu fondata immediatamente la guardia nazionale.

A Trieste uscirono allora alla luce parecchi giornali liberali, che iniziarono una campagna favorevole ad un definitivo risveglio nazionale, fondati tra gli altri da Valussi, dal Madonizza, dal Gazzoletti, dallo Zuppelli, padre dell'attuale ministro della guerra.

Pietro Kandler contro una decisione del governo che si opponeva ad introdurre l'insegnamento in lingua italiana nelle scuole, affermava in una pubblica riunione «essere italiana la lingua plebea di Trieste» ed essere italiana «la lingua di tutti gli uffici amministrativi, ecc., meno quelli governativi.»

Ricordiamo con compiacenza un episodio avvenuto nel corpo della guardia nazionale, al quale è legato un «suddito sardo» vivente nel 48 a Trieste. Nella guardia nazionale, si quale era riuscito a penetrare un tal De Bruck, oriundo tedesco, che certo non simpatizzava troppo con i capi del movimento popolare e s'era introdotto nella guardia nazionale per dare ad essa insieme ad altri commilitoni austriacanti — pochi in verità — un carattere non prettamente italiano. Egli azzardò lacerare l'insegna del caffè Gioberti con la baionetta del suo fucile, con parole di disprezzo per il Piemonte e per il Gioberti, che l'ignorante austriaco probabilmente conosceva attraverso alle informazioni dei giornali austriaci che definivano il Gioberti un «pazzo innovatore»; il De Bruck lacerò dunque l'insegna del caffè, che si onorava del nome illustre.

Fu tradotto dinanzi al Consiglio della guardia nazionale, presieduto da un suddito sardo, certo Giulio Grassi, e fu condannato ad essere espulso dalla medesima.

I Grassi pagò più tardi il fio di questa condanna del De Bruck!

Ritornata la quiete degli animi e cessati anche gli ultimi guizzi della rivoluzione, cessate quindi le manifestazioni di Trieste, il Grassi fu sorvegliato dalla polizia austriaca e fu notato nei libri neri. Nel '51, resosi vacante il posto di console sardo a Trieste, Massimo d'Azeglio nominò a quella carica il Grassi. Ma le autorità austriache si opposero, negando il necessario «exequatur».

Per poter avvalorare di una qualsiasi giustificazione questo rifiuto, il governo inventò che il Grassi avesse sventolato nel '48, dalla sua casa a Trieste, una bandiera tricolore, ed affermò che il Grassi nutriva idee di staccare Trieste dall'Austria e di unirla all'Italia. Gli imputavano, insomma, di «sognare» la separazione di Trieste dalla Monarchia austriaca.

Il Grassi tentò resistere e tentò dimostrare la falsità di queste accuse, che indubbiamente erano onorevoli per un italiano ma che erano insussistenti. Il Piemonte non potè però insistere allora per la nomina del console contro la recisa volontà dell'Austria.

L'inizio delle ostilità nella guerra del 66

E' interessante, in questo momento, rievocare le vicende della guerra del 66.

Come e dove incominciarono le ostilità fra l'Italia e l'Austria? In quell'anno l'Italia era alleata della Prussia contro l'Austria; nel 1915, la Prussia, col resto della Germania, è alleata dell'Austria contro l'Italia; vicende che si notano attraverso tutta la storia della inquieta umanità. Nel 1866 l'intimazione di guerra dell'Italia all'Austria avvenne il 19 giugno e le ostilità dovevano iniziarsi il giorno 23. Allora si procedeva con grande cavalleria! Ora non è vero, come si narra in molti libri di storia e come fu ripetuto anche in questi giorni, che le ostilità fossero cominciate soltanto il 24 giugno, a Custoza; erano invece cominciate il giorno antecedente sul Garda. La mattina del 23 difatti, fissata per la rottura delle ostilità, dalle truppe di La Marmora furono occupati i ponti sul Mincio, e collocate a difesa di questo alcune truppe sulla sinistra del fiume; e Re Vittorio, seguito da La Marmora e dalla Rocca, pose piede nel Veneto. Le ostilità si dovevano nello stesso giorno rompere anche sul Garda, che allora formava confine. Verso le ore 14 del 23 la vaporiera austriaca Hess si avvicinò ad una nostra batteria a Toscolano. I nostri non avevano ancora ricevuto l'ordine di cominciare le ostilità, e perciò lasciarono ritornare indietro la vaporiera senza offenderla.

Dopo che essa si fu ritirata di qua dalla punta di San Vigilio, si avanzarono quattro cannoniere austriache (Speiteufel, Wildfang, Uskoke, Scharfschütze) che provenivano da Peschiera, e vennero a stendersi in ordine di battaglia di fronte alla detta batteria, comandata dal giovane luogotenente Cassone parente di Garibaldi. La batteria italiana diede l'alt con un colpo a polvere; uno dei cannoni austriaci rispose con un colpo a palla, che cadde in acqua; allora, avendo i nostri cominciato a tirare a palla, fu sfiorata da un colpo la ciminiera di una cannoniera austriaca e da un secondo colpo fu danneggiata l'elica della stessa. Un'altra cannoniera gettò alla ferita la catena di rimorchio, e la trascinò con sè; e tutte e quattro (dopo avere in tutto sparati quattro colpi andati a vuoto) si ritirarono verso la sponda veronese, allora austriaca. Le cannoniere austriache erano gremite di soldati, coi quali si voleva evidentemente tentare uno sbarco; ma a respingere l'assalto sarebbe accorso da Portese il secondo battaglione dei Bersaglieri Volontari di Garibaldi, comandati dal maggiore Nicastro Castellini e formato per la maggior parte di Milanesi e di Trentini.

Quello stesso battaglione, ancora la sera del 23, partì per la Valsabia, e per il confine italo-austriaco del Caffaro, ove il giorno 25 (quando nulla ancora si sapeva della incerta giornata di Custoza), ebbe luogo un vittorioso combattimento, diretto dal Castellini e da Egisto Bezzi, allora capitano di Stato Maggiore.

Una curiosità

Un lettore ci scrive, esprimendo il desiderio di sapere qualche cosa intorno alla Casa di Asburgo. Eccolo accontentato.

La casa di Asburgo che oggi regna nell'impero d'Austria, e sul regno di Ungheria, ebbe la sua origine in un piccolissimo comune nell'Argovia (confederazione elvetica). Quivi sono ancora la rovina del castello degli Asburg. Nell'anno 1028, cioè durante il regno di Corrado il Salico, il conte Rapoto di Altemburgo e il vescovo Guarnieri di Strasburgo, non si sa bene se fratello o cognato del primo, fondarono il castello donde doveva uscire la superba e tenace dinastia che tutt'ora regna sui paesi di quà e di là del Danubio dalle Alpi ai Carpazi.

Nota, dunque fin dalla fine del secolo XI, la casa di Asburgo non dette imperatori, «sacri, romani imperatori» dopo esser divenuta padrona del margraviato d'Austria, se non verso la fine del sec XIII. Ma d'allora cominciò ad esercitare tale predominio che dal 1438 in poi la corona imperiale fu sempre tenuta dai suoi membri.

Il culmine della potenza di casa Asburgo, si ebbe nel sec. XVI con Carlo V, il quale si vantava che nei suoi domini il di non tramontava mai, estendendosi essi anche nelle Americhe.

Dopo di lui, la casa degli Asburgo si divise in due rami: di Spagna e d'Austria.

Il ramo di Spagna finì nel 1700 dando luogo a quella prima grande guerra di occasione che per tredici anni insanguinò l'Europa. Il ramo d'Austria, discendenza maschile ebbe termine nell'istesso secolo, quaranta anni dopo.

La discendenza femminile, alla quale venivano lasciati tutti i domini di casa Absburgo e che era rappresentata dalla grande Maria Teresa, dovette sopportare i colpi e le conseguenze di un'altra guerra, che fu la ultima di successione combattuta in quella prima metà del secolo XVIII.

La corona imperiale veniva data, con la pace di Aquisgrana che poneva termine alla guerra, al marito di Maria Teresa della casa di Lorena; onde la casa di Absburgo divenne casa Absburgo-Lorena. Di questa casa esistono ancora altri due rami: Lorena ed Estense.

Successivamente o contemporaneamente, la casa d'Austria ha regnato sulla Stiria, Carniola, Alsazia, Grecia, Svizzera, sui Paesi Bassi, su gran parte della Borgogna e sul Nuovo Mondo; poi sulla Boemia, sull'Ungheria, Lorena, Moravia, Slesia, Transilvania, Croazia. In Italia tenne Mantova, Milano, Napoli, Sardegna, Sicilia, Parma, Piacenza, Guastalla e, ultimo acquisto, la Venezia; i Lorena e gli Estensi tennero la Toscana e il ducato di Modena e Reggio.

Il manifesto di Cormons commentato

Il «Giornale d'Italia» organo ufficioso che negli ultimi giorni dell'attesa dava, si può dire, l'intonazione a tutta la stampa italiana, viene pubblicando «Lettere a Francesco Giuseppe, imperatore e Re.» Nel numero arrivato ieri, ne pubblica, una di Renato La Valle, che commenta il manifesto del Municipio di Cormons. Ne riportiamo alcuni periodi:

Il manifesto del Municipio di Cormons è il primo della serie dei nuovi dolori che Vi si preparano, Maestà. Leggetelo e meditatelo, chè esso è di una severa e maestosa bellezza, degna dell'ora e delle circostanze.

«Cormons, prima fra le città irredente getta le dolorose gramaglie» dice il manifesto: Altro che tradimento! «... e si unisce festante alle sorelle italiane» aggiunge.

Capite? alle sorelle italiane. E più sopra aveva detto: «I nostri fervidi voti sono compiuti».

Gli è che, Maestà, la messianica promessa di Mazzini riceve ancora una volta la sanzione della storia: «Le nazionalità — egli disse e par che oggi Vi ripeta dalla sua tanto tomba di Staglieno — sono invincibili come la coscienza: potete sopirle per breve tempo, ma non cancellarle».

E contro questa immortale verità, in cui si conclude tutta la storia europea di questo ultimo secolo, nemmeno lo spirito di Radetzky, tanto caro alla Maestà Vostra, può proteggerVi. Perchè il bastone e le forche possono bensì ritardare gli eventi, ma in compenso seminano il santo germe della riscossa e ne rafforzano le radici formidabilmente.

Leggete, Maestà, leggete con profonda attenzione il manifesto di Cormons, che per essere il primo della serie è di una significazione di grandissima importanza, ai fini di questa nostra quarta guerra dell'indipendenza. C'è in quel manifesto, che rimarrà nella storia come un alto e solenne documento, quest'altra frase che raccomando con particolare insistenza alla Vostra meditazione: Assicuriamo al nostro Sovrano la nostra leale devozione e il nostro ardente augurio perchè sotto l'impeto irresistibile delle armi liberatrici, l'Italia compia vittoriosamente la sua unità nazionale, vaticinata dai precursori e dai martiri immortali».

E' dunque il ciclo storico del '48-49, del '59 e del '66 che riprende, per forza di eventi e per volontà di popoli, il suo cammino e si avvia alla fase conclusiva.

Che andate dunque pialendo di tradimento? Non sentite Voi, credente, che in questo fragore di armi che fa impeto dal Trentino, dal Friuli, dalla Carnia e dall'Adriatico un grido sorge e si espande e percorre formidabilmente le terre italiane, che attendono: Dio lo vuole?...

Nel giardino segreto della Vostra coscienza, Maestà, Voi non potete non sentire la ineluttabilità del fatto che si compie e che supera — oltre il vostro dolore ed anche oltre il nostro amore — le piccole proporzioni di una competizione di governi per assurgere alla suprema idealità etica dei popoli: il diritto per ognuno di essi alla propria indipendenza e alla proria libertà.

Il Vostro Impero è la negazione di questa formula: per questo si sfascia.

Il manifesto di Cormons è il primo dell serie. Quelli che seguiranno Vi ripeteranno ancora e sempre questa santa verità.

Consolatevene con l'ombra di Radetzky. Noi intanto continuiamo a strappare «le dolorose gramaglie» delle nostre terre irredente.

Renato La Valle.

Il Municipio di Cervignano ai suoi cittadini.

Abbiamo ricevuto copia del Manifesto pubblicato dal Municipio di Cervignano, per segnare la redenzione di quell'importante Comune delle Basse Friulane. Lo riproduciamo quale documento anch'esso molto significativo nell'attuale momento storico del Friuli.

Municipio di Cervignano

Concittadini!

Il giorno tanto desiderato e solenne è giunto.

Con lo scatenarsi della Guerra Europea era evidente che l'Italia non poteva rimanere inerte, non poteva assistere pacifica allo sconvolgimento generale della carta d'Europa, non poteva permettere che i suoi più vitali interessi nazionali rimanessero alla mercè delle potenze belligeranti.

Dopo un'assennata preparazione militare, dopo avere sentito per lunghi mesi pulsare vigorosa l'anima nazionale, l'Italia si è decisa alla Redenzione delle nostre terre, ch'erano sempre e sono più che mai oggi terre italiane.

Concittadini!

Salutiamo orgogliosi le nostre truppe, diamo ad Esse il fraterno benvenuto, dimostriamoci degni figli d'Italia, lavoriamo e viviamo per la grandezza della nostra Patria e del nostro Re.

Cervignano, li 26 maggio 1915.

Il Pro-Sindaco
Giuseppe Malacrea m. p.

Lettere di soldati

Per lo sviluppo della piscicoltura

Un esempio da imitare

E da tutti ammesso che la pesca accanita, sfrenata, fatta con i mezzi più distruttivi, senza riguardo ad epoche ed a grandezza dei pesci, è una delle cagioni principali dello spopolamento delle acque e della diminuzione dei proventi della pesca.

Ma non deve dimenticarsi ancora che, specialmente per le nostre zone alpinee subalpine, la distruzione di quasi tutto il pesce è dovuta pure alle piene violentissime che irrompono talora verso la valle.

Per contrastare, nella loro zona, il dominio di quei fattori, un gruppo di volonterosi, abitanti del comune di Verzegnis, hanno in animo di costruire una «briglia» sul torrente Landaia. Data la posizione scelta otterranno uno specchio d'acqua profondo inaccessibile al pubblico, nel quale il pesce troverà un sicuro rifugio nelle epoche delle *piene* e della riproduzione.

L'iniziativa è veramente ottima; merita quindi di essere aiutata ed incoraggiata in ogni modo e — soprattutto — è degna di essere imitata nei paesi della nostra campagna.

A titolo di informazione indichiamo sommariamente a quali pratiche e formalità i promotori debbano assoggettarsi. Per ottenere la facoltà di compiere opere nel letto di fiumi e torrenti, occorre presentare una domanda *regionata* (con uno schizzo del lavoro ideato) agli uffici del Genio Civile, specificando lo scopo dell'iniziativa.

Per ottenere poi il diritto *esclusivo* di pesca si presenti un'altra domanda al Prefetto della provincia, indicando i confini, l'estensione della zona, d'acqua pubblica ed il tempo in cui la concessione vorrebbesi estesa. Sarà bene indicare inoltre il piano tecnico economico delle operazioni con cui si intende creare od aumentare le pescosità delle acque.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 11

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Se lo voleva, povera Silvia! Non era forse venuta esenzialmente per quello?

Nel rossore che le salì alle guance, nelle lagrime di tenerezza che le umidivano gli occhi, Paolo Beecot lesse quanto le care labbra tacevano e sorrise di compiacenza. Come era orgoglioso e fiero di sapersi amato dalla dolce creatura che amava con irrefrenabile ardore! e come ringraziava il cielo di aver incontrato nella sua vita un essere di grazia e di bontà, qual'era Silvia Norman!

Tutto lo attirava e lo affascinava in lei. I lineamenti regolari e delicati, i grandi occhi grigi, l'aureola di capelli biondi, la carnagione bianca trasparente, la personcina alta e slanciata. Ma prima di ogni altra cosa adorava la espressione del bel viso intelligente, la malinconia abituale delle pupille pensose e la meravigliosa trasformazione che si operava in quel complesso di perfezioni fisiche, allorchè la bocca vellutata si schiudeva ad un sorriso, irradiando di felicità la fisonomia mobilissima.

E a tutte queste doti, che le guadagnavano tutti i cuori, la signorina Norman univa una eccezionale semplicità nei modi, una semplicità quasi infantile, che si rivelava dei pari nel gusto dei suoi abiti, nell'acconciatura della testa, nel suo linguaggio, nel contegno calmo e tranquillo che serbava anche allora accanto al suo innamorato, nella piena luce del sole, in un luogo pubblico, esposta allo sguardo di tutti.

Meno calmo e meno padrone di se, Paolo Beecot durava fatica a contenersi a frenare la sua commozione. Gran Dio! Ma era il supplizio di Tantalo vedersi vicina Silvia, sentirsi accarezzare il braccio da quello morbido di lei e non poterla stringere al petto, non poterle chiudere le labbra con un bacio appassionato!...

— Datemi la mano, Silvia! — esclamò il giovane ad un tratto, incapace di resistere a lungo.

— Ella lo fissò seria seria, con una mossa ingenuamente civettuola.

— Paolo! — bisbiliò quindi più che disse — Paolo!...

E al tono di rimprovero, l'impulsivo Beecot ebbe vergogna della sua inferiorità morale.

— Scusatemi, Silvia... Siete un angiolo voi... Lo capisco, dovrei adorarvi in ginocchio, prostrarmi ai vostri piedi. Lo so, sono indegno di voi, mia diletta!... Ma ho ventícinque anni e voi siete tanto bella!

— Che sciocchezze, Paolo! Sono una povera ragazza, vivo in una povera strada e voi siete il primo uomo che abbia fermato sopra di me i suoi sguardi...

— Oh Silvia mia cara!.. Dite piuttosto che la prima volta che il mio sguardo si è posato su di voi, l'anima mia si è chiusa all'ebbrezza sovrumana che assaporano gli angioli in cielo! Dite piuttosto che non solo siete bella e buona, ma che siete divina, più bella, più desiderabile di qualsiasi altra donna!...

— E voi, Paolo, siete cattivo!

— Vi voglio bene, Silvia!.. Ho bisogno di voi come ho bisogno di aria per respirare...

— Siete cattivo, invece! — ella ripetè con la ostinazione di una bambina viziata. — Cattivo e crudele, perchè dite cose che mi fanno male...

— Siete crudele voi, Silvia... Ma non pensate dunque che, se voi mi giudicate sotto questi foschi colori, vostro padre mi giudicherà peggio, assai quando saprà che voglio diventare vostro marito?

— Oh! mio padre!... Io ho paura di mio padre, Paolo!... E' così strano, da qualche giorno a questa parte! In certi momenti pare che mi ami; in altri sono quasi tentata di credere che mi odi... Lui ed io, vedete, non abbiamo niente di comune. A me piacciono i libri, per esempio; e adoro l'arte, la natura, gli uccelli, gli alberi, l'allegria, il chiasso, la gente... Egli preferisce, a tutto ed a tutti, i suoi gioielli... Ne ha sacchi interi, gli porta sempre con se nel suo studio. Ma se li tiene per sè e guai se qualcuno osasse domandargli che glieli mostrasse. Figuratevi! Nemmeno Deborah Junk, la mia Debby, e nemmeno Bart Tawsey, il hanno mai visti... Essi però sanno che li ha e me ne parlano spesso.

— A lui, proprio lui, Aaron Norman, non ve ne ha mai parlato, Silvia?

— No. Non parla mai con nessuno degli affari che combina nello studio. — Quando, la sera, alle sette, la libreria si chiude, Bart se ne torna a casa sua; e Debby ed io, mentre il babbo si ritira coi suoi gioielli, restiamo barricate nel nostro alloggio fino all'indomani mattina. Sono anni ed anni, oramai che tutti i giorni immancabilmente succede lo stesso. La domenica, al contrario, chiuso il negozio, il babbo mi conduce con lui in chiesa, pranza su nell'alloggio con Debby e con me e torna fuori alle dieci.

— E dormire?... Non dorme in casa?

— No; dorme nello studio.

— Impossibile! Ma non c'è posto per dormire, nello studio del signor Norman!...

— Cioè, non c'è... Voi non l'aveva scoperto, Paolo! Ma il posto c'è. Dietro al così detto studio esiste un altro stanzino, ed è appunto quello che mio padre ha adibito per camera e dove dorme da tempo immemorabile. Ora che ciò sia conveniente dal lato della salute, non lo credo. Purtroppo mi accorgo ogni mattina che egli si alza con l'aria ammalata, stanco, disfatto, febbricitante... D'altronde, non c'è rimedio. Coi suoi caratteri non tollererebbe certo una osservazione da me, nè da Debby.

— Permettetemi ancora una domanda, Silvia. Sospettate per caso che vostro padre beva troppo?

(*Continua*).

A Verzegnis si è già dato prova di saper fare.

Noi speriamo vivamente che questo proposito divenga in breve realtà.

Le fiorenti istituzioni cooperative, la mutua scolastica e la mutua pastorale-forestale, sorte negli anni scorsi, non lasciano dubbio alcuno sulla riuscita della nuova iniziativa. Auguriamo che l'esempio sia seguito ovunque. Ne beneficheranno la ricchezza del nostro paese e le condizioni economiche della nostra popolazione.

B. Cosattini

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta 26 maggio 1915

Affari approvati

S. Quirino. Acquisto bicicletta al portalettere. — Tavagnacco. Compenso ai necrofori. — Barcis. Concessione piante a Malattia Antonio. Concessione combustibile ai Malghesi. — Cimolais. Taglio piante per costruzione di un ponte. — Zoppola. Compenso al veterinario Zanetti dr. Angelo per maggior lavoro durante l'afta epizootica. — Tramonti Sopra. Concessione piante, approva al signor Pradolini per costruzione ponte sul torrente Viellia. — Zuglio. Domanda dei frazionisti per taglio combustibile. — Rigolato. Assegno piante al battaglione alpini. — Tramonti Sopra. Concessione piante alla sig. Mattiussi. — Prato Carnico. Aumento di stipendio al segretario.

Nimis. Regolamento impiegati e salariati. Aggiunte. — Ronchis. Prestito provvisorio con la Banca di Latisana L. 6000 per pozzi artesiani. — Cividale. Cartelli indicatori. Credito della maestra Virginia Strazzolini. Strada Prepotto-Gagliano. Iscrizione nell'elenco delle strade comunali obbligatorie. — Socchieve. Assegno piante per le malghe comunali. Taglio 3 piante per riparazioni dello stabile Grazia. — Arba. Regolamento organico impiegati e salariati. — Ravascletto. Prestito di favore per l'acquedotto di Zovello. — Osoppo. Strada di accesso alla stazione ferroviaria. Iscrizione nell'elenco. — Valvasone. Convenzione regolatrice del concorso medico. — S. Daniele. Aumento salario al custode del carcere mandamentale. — Maniago. Capitolato medico. — Muzzana del Turgnano. Capitolato medico. — Lauco. Concessione piante a Intilia Pietro. — Forni Avoltri. Taglio piante per riatto strade. — Cimolais. Taglio ceduo. — Preone. Ammissione di mutuo ordinario di L. 46250 per costruzione del ponte sul Tagliamento. — Ampezzo. Sussidio alla istituenda cucina economica.

Decisioni varie

Palmanova. Festeggiamenti al parroco (approva con osservazione). — Tarcetta. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). — Resia. Capitolato medico (approva con modificazioni) — Fiume. Aumento stipendio al medico della II. condotta (approva, astenuto l'avv. Qualia, parente). — Moimacco. Domanda dell'Ufficiale sanitario per aumento assegno (eleva d'ufficio l'assegno a L. 100). Pianta delle farmacie (esprime parere favorevole.) — Moggio. Assegno L. 450 annue al maestro Matiz Angelo (aprova limitatamente all'esercizio in corso.) — Dignano. Zoppola. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta. — Campoformido. Reparto dei consiglieri per frazioni (rinvia a tempo indeterminato.)

Affari respinti

Lusevera. Bilancio 1915. — Povoletto. Capitolato medico. — Carlino. Capitolato medico e apertura del concorso. — Tramonti Sopra. Vertenza all'impresa Ronzat circa i lavori di costruzione della strada di Chievolis-Transasione. — Pasian Schiavonesco. Ricorso Fabri per tassa famiglia. — Pasian Schiavonesco. Ricorso Marcolini per tassa famiglia.

MEDUNO

La morte e i funerali di un patriotta

29. — Dopo lunga e penosa malattia, assistito amorosamente dalla moglie Emilia Mongiat, dal figlio Domenico e dalle figlie, il 27 cessava di vivere il patriotta Alessandro Marzi fu Matteo.

Nato a Faenza 72 anni fa. Non ancora ventenne, venuto a conoscenza dei moti del Friuli che dovevano essere il prodromo di una vicina campagna di guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia corse ad arruolarsi nelle file dell'esercito. Fece la campagna di guerra del 1866, per la quale campagna godeva di una pensione vitalizia che lo stato assegnò con la legge 1911 ai superstiti delle patrie battaglie. Finita la guerra passò nell'arma dei R. R. Carabinieri. Venne qui 30 anni fa, quale brigadiere per assumere il comando di questa stazione di carabinieri, e rimase parecchi anni. Si congedò per fine di ferma stabilendo qui il suo domicilio in seguito a matrimonio. Coprì varie volte cariche di consigliere ed assessore nell'amministrazione comunale. Era giudice conciliatore da oltre 20 anni.

Questo fervido patriotta quantunque la gravità del male gli soffocasse la parola in gola, intrattenendosi cogli amici che lo visitavano, ripeteva in questi giorni:

— Vorrei vivere qualche tempo ancora per sentire che i nostri bravi soldati hanno rivendicato i nostri martiri ed hanno liberato dalla schiavitù i nostri fratelli irredenti! — ma poi, ricadendo affranto per gli acuti dolori, soggiungeva con un filo di voce: — Ah no! meglio è ch'io muoia... soffro troppo; Al patriota, al cittadino benemerito, amato e stimato da tutta la popolazione, a quest'uomo che visse e morì da libero pensatore, oggi Meduno tributò, coi funerali imponenti, una vera e solenne manifestazione di dolore. Alle 5, mosse il corteo: dodici splendide corone precedevano la bara, e la seguivano autorità civili e militari del luogo e numerosissimo popolo. Al Cimitero, salutarono l'estinto il sig. G. Giordani, il maestro Antonini di Travesio e il G. De Nardo di Meduno.

S. PIETRO AL NATISONE

R. Scuola Normale. — Gli esami *di promozione e di licenza* nel corso complementare avranno principio il 3 giugno alle 8.30, *nel corso normale* il 4 alle 8.

Le lezioni pratiche per le candidate alla licenza normale si terrà nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 giugno alle ore 9

S. DANIELE

Al Consiglio Comunale

Un saluto ai richiamati

Alle ore 2 si è oggi riunito il Consiglio patrio. Il sindaco cav. uff. Sostero, nell'aprire la seduta, ha parole di augurio per i cinque colleghi consiglieri assenti, che furono chiamati a portare il loro tributo alla Patria. Il saluto ha l'assentimento e riscuote l'applauso dell'intero consiglio presente.

Il presidente quindi dà spiegazioni sui lavori eseguiti in Comune e da eseguirsi a favore dei disoccupati, e dà ancora dilucidazioni a proposito della gestione del Monte di Pietà. Il bilancio preventivo viene discusso ed approvato, con l'aggiunta di otto mila sulle dodici mila proposte) di aumento della sovraimposta. La discussione del bilancio allungò la seduta fino alle 5.15. Essa si chiuse con l'approvazione del resto dell'ordine del giorno.

PORDENONE

Il martirologio dell'aviazione

La sciagura d'un capitano

TORINO, 29. Il capitano aviatore Mario Pastorino, figlio del sindaco di Acqui, mentre eseguiva alla Malpensa un volo d'istruzione, per un guasto all'apparecchio è caduto dall'aeroplano da un'altezza di 300 metri, rimanendo cadavere.

A Pordenone Mario Pastorino, simpaticissimo capitano bersagliere, s'era guadagnato la più affettuosa famigliarità dei cittadini.

Giunto in quella città nell'Agosto decorso per compiere l'istruzione pratica necessaria al conseguimento del brevetto di pilota, vi si era trattenuto alla Comina fino al tramonto dell'autunno, e giornalmente quasi si era innalzato arditamente sopra la vasta brughiera meritandosi gli elogi dei commilitoni che riconoscevano in lui facilità d'apprendere ed ardire promettentissimi.

La triste notizia dell'improvvisa sciagura che in un'attimo ha reciso nell'egregio capitano una giovinezza ancora fiorente e un'attività feconda ed instancabile, ed i famigliari suoi ha immerso nel più profondo strazio, è appresa dalla cittadinanza Pordenonese con il più sincero compianto.

Stato Civile — Nati: maschi 4, femmine 5. Totale 9.

Morti: Pagura Rina di anni 2, Marcelli Erina di anni 1 mesi 7, Basetto Luigi di anni 60, Bissetto Giovanni Battista di mesi 5, Sonssei Regina di anni 1, Gasparot Foscarina di anni 34, Zanes Antonio di anni 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Pilot Vincenzo con Grizzo Regina, Girardi Luigi con Cusego Francesca.

Matrimoni: Tonel Gino con Tonel Maria.

Cronaca degli affari

Concordato — Fu omologato il concordato nel fallimento di Artusi Giacomo e figlio Attilio, negozianti in coloniali, Pordenone e segheria legnami a Mira Veneto. La ditta pagherà entro un mese dall'omologa il 25 per cento. Le furono accordati i benefici di legge.

CUSANO DI PORDENONE

Nella via che conduce da Cusano al ponte Meduna giorni sono fu raccolto un pastrano (impermeabile). Chi l'avesse smarrito si presenti dal sacerdote locale dove si trova in custodia, ne dia i conotati e l'impermeabile gli verrà restituito.

LATISANA

Preparazione Civile. — Non vi è paese italiano che in quest'ora non senta l'utilità della preparazione civile. Latisana, però, ancora manca di dare questa prova di solidarietà nazionale.

Cittadini di ogni classe! Ecco il grido di quanti per la Patria hanno sincero e profondo amore), riunitevi! dimostratevi concordi almeno in questi momenti supremi, almeno davanti a questo altissimo scopo, ch'è anche un dovere sacro per tutti! fate che anche la nostra Latisana affermi coi fatti il suo indubbio patriottismo.

G. C.

Cavallo in fuga — Ieri verso mezzodì, nella discesa dal ponte del Tagliamento, un cavallo guidato dal sig. Paolo Formentini, s'imbizzarrì, a tal punto da mettersi a pazza fuga, attraverso il paese, con grande pericolo dei cittadini. Alle grida del guidatore e del popolo, accorsero il sergente Francesco Crea, ed il caporale Carlo Campaneschi i quali, noncurando il proprio grave pericolo, riuscirono a frenare il focoso cavallo, in piazza 20 settembre. Ad essi, il plauso e il ringraziamento della cittadinanza.

CAVASSO NUOVO

Sussidio ministeriale. — Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno accogliendo la domanda di sussidio di questa S. O. di M. S., con lettera pervenuta ieri alla presidenza elargiva L. 200 al fondo cassa sociale. La presidenza della Società, a nome dei soci, esterna da queste colonne la sincera gratitudine per la generosa oblazione che l'on. ministro Salanda volle fare all'umanitario sodalizio.

Disgrazia. — Può dire che l'ha scampata bella, Antonio Francescon Centa. Egli se ne andava in campagna col carro trainato da una giovane vacca, non ancora perfettamente addestrata al tiro; quand'ecco al sopraggiungere di due cavalli del sig. Marco dott. Fanna il giovane animale s'imbizzarì, diede uno scarso gettando sotto il carro il carradore, sulle gambe del quale passarono le ruote, mentre la vacca, spezzati gli attrezzi che la tenevano obbligata si dava a fuga sfrenata. Il poveretto fu raccolto e portato a casa, e, poco dopo fu visitato dal medico dott. Lazzeri che gli riscontrò leggere ferite guaribili in [illegible]

Il felice svolgimento della nostra azione nel Trentino e nel Cadore.

Ostacoli nel Friuli a più rapida avanzata.

ROMA 30, ore 17. Il Gran Quartier generale comunica il seguente Bollettino di guerra del 30 maggio:

FRONTIERA DEL TIROLO TRENTINO. In val Giudicaria occupammo la importante posizione di Cima Spessa, presso Stora (1)

Nello altipiano di Asiago le nostre artiglierie distrussero il forte corazzato di Luserna (2), che alzò bandiera bianca. Vedendo ciò, il fronte austriaco di Belvedere (situato più indietro) diresse immediatamente il fuoco contro lo stesso forte di Luserna.

Anche un'opera moderna sulla cima di Vezena venne completamente demolita dalle nostre artiglierie e occupata quindi dalle nostre fanterie che avanzarono subito fino al sottostante villaggio di Vezena abbandonato precipitosamente dagli austriaci. Le nostre perdite sono leggere.

In Cadore abbiamo occupato il passo « Alle Tre Croci » (3) e Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che circonda questo borgo. Continua.

FRONTIERA FRIULI. - Gli austriaci da lungo tempo hanno rafforzato ed armato con numerose artiglierie anche da mezzo calibro le posizioni di riva sinistra dell'Isonzo, dominanti i passaggi del fiume. Essi tengono inoltre fortemente qualche punto di riva destra, a copertura della città di Gorizia. Oltre a ciò, le abbondanti pioggie hanno eccezionalmente ingrossato e rese veementi le acque dei fiumi. Tuttavia, le nostre truppe, con alacre vigoria e alto spirito, continuano a progredire. CADORNA. (Stef.)

L'entusiasmo per la guerra.

Dimostrazioni ai soldati

A Girgenti, a Parma, a Livorno ed in altre città d'Italia il popolo ha improvvisato calorose dimostrazioni di simpatia ai soldati che partivano per il fronte.

Rappresentanze e autorità politiche e amministrative delle varie città, parteciparono a tali dimostrazioni che furono invero entusiastiche e sì che svolsero al canto di inni nazionali e patriottici e inneggiando alla guerra, al Re e alla liberazione di Trento e Trieste.

Il consiglio comunale di Livorno approvò all'unanimità la proposta del sindaco conte Orlando d'iniziare una sottoscrizione in favore delle famiglie bisognose dei richiamati contribuendo con cinquanta mila lire

I telegrammi tra Vittorio Emanuele ed il Re di Montenegro e della Serbia

ROMA, 30. — S. M. il Re ha inviato al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

« Mentre le armi d'Italia si apprestano a combattere il comune nemico, mi è grato inviare alla Maestà Vostra e all'eroico popolo montenegrino, i miei più fervidi voti di vittoria.

VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re del Montenegro ha così risposto:

« In un momento così solenne, in cui il vostro glorioso paese muove contro il suo nemico secolare, il mio cuore e quello del mio popolo si riempiono di gioia nel veder combattere l'esercito montenegrino fianco a fianco con l'eroico esercito di Vostra Maestà. Ambedue in ogni tempo versarono il loro sangue per la libertà e l'ideale dei nostri due popoli. » *Nicola*

S. M. il Re ha inviato al Re di Serbia il seguente dispaccio:

« Nel momento di scendere in campo contro il comune nemico, invio a V. M. il saluto amichevole coll'augurio di nuove vittorie al valoroso popolo serbo.

VITTORIO EMANUELE »

Il Re di Serbia ha così risposto:

« Come tutti serbi, ho salutato con gioia l'entrata dell'Italia in guerra contro il nostro vecchio nemico comune. L'esercito di V. M. si coprirà di gloria combattendo coi suoi alleati per la giustizia ed il diritto in Europa. — PIETRO ». (Stef.)

Il favore della stampa slava.

Nisch, 30. — Tutta la stampa serba, senza eccezioni, continua con un atteggiamento favorevole all'Italia.

Il giornale *Odjek*, nel criticare la nota austriaca in risposta alla dichiarazione di guerra italiana, dà lode all'Italia, che tra l'altro non si lasciò prendere nella trappola degli offerti compensi. Stef.

La « Trento e Trieste » e l'on Salandra

Venezia 29 maggio, notte.

« La « Trento e Trieste » che sta per finire il suo compito di custode vigile avvivatrice delle aspirazioni nazionali per la integrazione della Patria, rivolge pensieri di fervida commossa gratitudine al Ministero Salandra, assertore della missione di civiltà dell'Italia, interprete fermo risoluto del volere popolare, rievocatore delle inesauste energie di nostra gente, ed auspica che con l'unione di Trento e Trieste si compia il sogno di Dante e si rinnovino le glorie marinare della Veneta Repubblica. »

L'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma diretto ad Amedeo Massari, presidente generale della « Trento e Trieste »:

« Nessuna dimostrazione di affetto poteva più di quella della « Trento e Trieste » riuscire gradita al nostro cuore di italiani. Confido che, con la saldezza degli animi, sia definitivamente assicurata la maggiore fortuna d'Italia »

Commentando il discorso del cancelliere germanico

La stampa estera è daccordo con quella italiana nel commentare con acri parole il violento discorso del concelliere germanico sulla dichiarazione di guerra dell'Italia.

L'ex ministro francese Bichon nel « Petit Journal » dichiara che una delle poche cose allegre della guerra, sarà il discorso in cui Bethmann Hollweg rimprovera l'Italia di mancanza di lealtà ed l'osservanza dei trattati; giacchè è proprio Bathmann uomo che pronunciò la frase che un trattato non è altro che un pezzo di carta, quando alluse alla invase del Belgio.

In termini analoghi si esprime Denis Cochin nel « Gaulo ».

A Londra, il violento discorso pronunciato da Bethmann Hollweg al Reichstag ha fatto ricordare una analoga manifestazione di collera che avvenne all'epoca della famosa intervista con l'ambasciata britannica, quando Bethmann stesso definì la convenzione relativa alla neutralità del Belgio, un pezzo di carta.

Per le famiglie dei richiamati

ROMA, 30. Il signor Pinotti Gamba residente a S. Paulo Brasile ha messo a disposizione del governo italiano 30 000 lire. Il Presidente del Consiglio ha disposto che tale somma sia destinata a favore delle famiglie dei militari. (Stef.)

I giornali svizzeri, proibiti.

Con decreto Ministeriale in data 29 Maggio corr. è stata vietata a norma dell'art. 6 del Regio Decreto 23 Maggio 1915 N. 675 la introduzione, circolazione, vendita e distribuzione in Italia dei giornali pubblicati nel territorio della confederazione Svizzera.

Operazioni difficili e operazione dieci volte più facile

La *Stefani* divulga la notizia, pubblicata dalla famigeratissima *Reichsport* di Vienna secondo la quale il barone Leopoldo Clumocky offre un premio di diecimila corone al soldato austriaco che si impadronirà della prima bandiera italiana.

Lasciamo stare che questo barone Leopoldo Glumecky fu smascherato come mentitore al processo Friedjung e che è sempre stato escluso per la sua ignobile vita pubblica e privata dalla buona società viennese. Lasciamo stare che nel luglio 1912 fu espulso dall'Ordine mauriziano di cui era stato immeritamente insignito per un articolo che la *Osterreichische Rundschau* si era affrettata a pubblicare: un ignobile articolo pieno di spudorate menzogne e di ingiurie intorno all'azione dei soldati italiani in Libia.

Son cose che non ci riguardano. Ma ponendo in raffronto il suo premio di lire 10,000 per una bandiera italiana conquistata col premio di lire 1000 che il cav. Vittorio Nati di Motta di Livenza mette a disposizione del soldato italiano che primo conquisterà una bandiera austriaca, bisogna concludere ...ch'è valutata dieci volte più difficile la prima conquista in confronto della seconda!

Provvedimenti pei disordini di Milano

ROMA, 30. — In seguito a deplorevoli fatti verificatisi a Milano nei giorni scorsi, dal consiglio dei Ministri il prefetto di Milano, il sen. Panizzardi è stato collocato in aspettativa e sostituito dal sen. marchese Cassis, consigliere di Stato, è stato nominato commissario civile; il questore di Milano co. m. Cosentino fu esonerato da tale incarico e sostituito dall'ispettore generale di P. S. comm. Ferrari; il conte Bardessono di Rigras ispettore generale del ministero dell'Interno è stato incaricato di seguire un'inchiesta sui fatti deplorati e sulle responsabilità degli individui.

Sua eccellenza il generale Spingardi comandante del terzo corpo dell'armata territoriale di Milano è stato collocato a disposizione del Ministero il quale ha incaricato di reggerne il comando il tenente generale Sapelli. (Stef.)

Oberdan a Trieste

L'on. senatore Eugenio Valli ha mandato lire 500 per il monumento a Guglielmo Oberdan, a Trieste.

Lotto Estraz. 29 Maggio.

VENEZIA	13	61	47	45	32
BARI	23	32	14	71	64
FIRENZE	13	54	78	52	11
MILANO	49	76	36	21	15
NAPOLI	85	78	48	66	51
PALERMO	29	20	63	75	16
ROMA	72	19	51	16	27
TORINO	44	11	88	72	84

La guerra degli alleati.

In occidente

I Belghi vittoriosi.

LE HAVRE 29. Il Comunicato del grande quartier Generale Belga dice: Il 28 l'artiglieria mostrò soltanto poca attività. Le nostre batterie di spersero i lavoratori nemici a sud Dixmude con tiri riusciti contro la fattoria da cui i tedeschi fuggiron di tutta fretta in preda al panico. (Stef)

La lotta accanita in Francia un areoplano abbattuto

Parigi 29. — Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras realizzammo nuovi progressi. Dopo respinto con successo un contrattacco tedesco stamane contro le nostre trincee di Ablain e Sannazaire, prendemmo l'offensiva prima contro maggior parte poi contro la totalità delle case di Abblain che il nemico occupava ancora. Ora siamo padroni dell'intero villaggio. La lotta fu vivissima: annientammo e fugammo tre compagnie tedesche. A Neuville Saintraast la lotta continuò pelle vie e conquistammo un nuovo gruppo di case nell'estremità occidentale; nel rimanente settore di Arras nulla da segnalare eccetto un bombardamento di estrema violenza, al quale la nostra artiglieria rispose. Presso Thiescourt (sudest Lassigy) abbattemmo un Aviatc che prese fuoco cadendo davanti le nostre linee.

Anche i francesi vantano successi

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio, sulla riva destra del canale dell'Iser le nostre truppe conquistarono tutte le trincee tedesche della quota 17. Nella regione di Pilcon si fecero 50 prigionieri e si presero 3 mitragliatrici; poscia si respinsero i contrattacchi nemici.

A sud est di Neuville e Saint Vaast attaccammo una grossa opera tedesca detta « Labirinto ». L'azione fu vivace. Progredimmo di 400 metri, facendo numerosi prigionieri, fra cui taluni ufficiali. Ai margini del Bois le Frêtre conquistammo nuove trincee e facemmo 50 prigionieri. Nell'Alsazia prendemmo alcune trincee e ci impadronimmo di una mitragliatrice e due lanciabombe.

Piccoli successi inglesi Un areoplano tedesco abbattuto.

LONDRA 31 — Il comunicato del maresciallo French dice: dal 26 ottenemmo nuovi successi di dettaglio a est di Festuber. Tutto tranquillo sul rimanente fronte. Un nostro aviatore abbattè ieri un aeroplano tedesco presso Moorslede.

In Oriente

A centinaia di migliaia ammontano i morti austro-tedeschi.

Un lungo comunicato da Pietrogrado descrisse la nuova grande battaglia sul San, combattutasi nei giorni scorsi, su un estensione di 25 verste.

Malgrado le perdite del nemico — conclude infine il comunicato — che dal 24 si elevano non a diecine, ma a centinaia di migliaia d'uomini, malgrado gli altri sintomi che si manifestano in nostro favore, sarebbe prematuro parlare del risultato di questa battaglia di eccezionale intensità

E' curioso constatare che il terzo corpo d'armata del Caucaso, che s'impadronì di Sieniawa, prese 24 cannoni e fece 7000 prigionieri. Esso sarebbe stato, secondo i comunicati austro-tedeschi, annientato nell'aprile sulla Visloka e non dovrebbe più esistere.

Il comunicato austriaco

Ginevra 30 — Il comunicato ufficiale Viennese dice:

« Sulla Lubaczoeka e ad est di Radymno i russi furono respinti con gravi perdite.

« Sulla riva ad est del San le truppe alleate continuano ad avanzare combattendo; gli attacchi russi sono stati respinti dappertutto con perdite sanguinose per il nemico. Sul resto del fronte la situazione è immutata.

Nei Dardanelli

Gli alleati avvanzano

ATENE, 30. — Si ha da Mitilene: « Gli alleati attaccarono ieri l'altro i turchi sulla costa di Kabatepè, impadronendosi di sette linee di trincee, occupando due chilometri del fronte.

L'occupazione di Kabatepè è considerata imminente.

Le operazioni ai Darnelli prendono carattere di guerra di trincea.

Aeroplani inglesi bombardarono e distrussero sulla costa asiatica un deposito di benzina servente a rifornire i sottomarini tedeschi.

Una corazzata degli alleati condusse a Castellorizzo un grande veliero turco carico di 3000 latte di benzina.

A questo comunicato i turchi, contrappongono notizie di successi non lievi: quali la conquista di terreno presso Sedubahr e il torpedinamento d'una corrazzata nimica, tipo Agamennon.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Come sono le cartoline dei soldati.

Pubblichiamo un «fac-simile della cartolina che è ora distribuita ai nostri soldati in franchigia:

(1) (1)

Regia Marina
Regio Esercito

Stemma o Bollo Militare

Al ____________

AVVERTENZA

Il mittente può scrivere a tergo soltanto la data, la sua firma ed occorrendo il suo nuovo indirizzo; cancellerà le frasi che non corrispondono a quanto esso vuol dire. Le cartoline sulle quali fosse apposto qualsiasi altro scritto non avranno corso e saranno distrutte.

Sto benissimo.
Sono stato
all'ospedale:
per malattia che è in corso di guarigione:
per ferita che è in corso di guarigione.
Ho ricevuto la vostra
lettera
telegramma
pacco postale
Scrivo alla prima favorevole occasione.
Non ricevo vostre notizie:
da poco tempo
da molto tempo
Saluto affettuosamente tutti:
i parenti
gli amici
Indirizzate la vostra:
lettera:
Sola firma:
Data:

Cronaca Cittadina

Ricorda, fratello, che devi tacere

Anche nella giornata di ieri l'altro e di ieri corsero le voci più discordanti. Nessuno si ricorda del precetto: si deve tacere: tutti hanno udito «da qualche fonte autorevole» il fatto nuovo, sicuro: e lo ripetono in piena buona fede e altri con la stessa piena buona fede forse con qualche circostanza più.... arrotondata, a loro volta lo ripetono... soltanto. E in un baleno, tutti parlano o sanno del tale fatto, del tale episodio; sì che, per la stessa universalità della sua diffusione, tutti finiscono col crederci in modo assoluto e qualcuno magari giunga a vantarsi d'aver veduto coi propri occhi. Notizie fantastiche tutte. Meno male quando sieno per loro natura tali, che lasciano l'animo giocondo o anche semplicemente non lo preoccupano; ma talvolta invece suscitano ansie ed apprensioni o disgusto e ingiustificati sentimenti d'ira, d'odio di disprezzo.

Non si deve credere a nessuno, per nessuna notizia che egli ripeta, nè buona nè cattiva: non si deve credere che ai comunicati ufficiali, per quanto rari e tardivi se li mettiamo al raffronto colle nostre impazienze, per quanto vaghi talora e incompleti al paragone dei nostri desideri. Ogni notizia che i comunicati ufficiali tacciono è ben tacciuta; ogni notizia che appare in qualunque forma appaia, è bene apparsa. Necessità superiori che noi ignoriamo possono suggerire il ritardo, anche il silenzio su notizie buone, anche ottime: soltanto chi ci dirige può conoscere e precisare il momento di parlare o di tacere. Noi obbediamo; noi che dobbiamo considerarci, sebbene fra coloro che non combattono, come altrettanti militi dell'immensa legione composta di tutti gli italiani, a capo della quale si è posto S. M. il Re.

Ricordiamoci, o fratelli, che dobbiamo tacere!

* * *

Giunge molto a proposito il seguente comunicato dell'«Agenzia Stefani».

ROMA 30. Il Ministero dell'Interno comunica: Si metta il pubblico in guardia contro le allarmanti notizie sulle operazioni di guerra messe in circolazione da anonimi in mala fede. Alla calma mirabile e fiduciosa del popolo italiano il governo corrisponderà informandola assiduamente, e con la maggiore larghezza consentita dalle necessità militari, dello svolgimento delle operazioni di terra o di mare, sicuro che le vicende della guerra troveranno il pubblico sempre sereno e fidente.

I propalatori di false notizie e di allarmi antipatriottici saranno denunciati all'autorità giudiziaria ma lo siano intanto alla riprovazione ed alla vigilanza degli onesti che bene opereranno indicandoli, appena li scoprono, all'autorità di pubblica sicurezza.

(Stef.)

Cormons ringrazia il sen. Di Prampero.

Al saluto inviato alla cittadinanza di Cormons del co. sen. Antonino di Prampero quel Consiglio comunale ha risposto colle seguenti espressioni:

All'Illustre signore
signor conte di Prampero Antonino
Senatore del Regno
UDINE.

Questo consiglio municipale con animo grato porge a Lei, venerando senatore, vivi ringraziamenti per il suo caldo saluto a questa prima Terra redenta, augurandosi che il nostro esercito liberatore unisca alla Madre Italia le sorelle anelanti il riscatto.

Per il consiglio Municipale
il f. f. di Sindaco
Antenore Marni

Molti si lagnano

dei nostri associati, perchè ricevono il giornale con troppo ritardo... di giorni, qualcuno!... La colpa non è nostra. Anche tralasciando di parlare della censura

; vi è la irregolarità inevitabile nel servizio ferroviario. Treni soppressi, treni che partono e arrivano a destinazione quando possono. Quale rimedio è dato a noi di apportarvi?

Auspicando!

Questo il titolo di una cartolina che l'editore Ferdinando Zippi di Verona ha fatto riprodurre a migliaia e migliaia, e della quale oggi fece depositi presso varie cartolerie di Udine, dove è venuto appositamente. La cartolina porta un'allegoria a colori. L'Italia campeggia in alto, con la testa turrita che spicca nell'aureola formata dal disco del sole radiante. A lei che maestosa siede nell'empireo dei cieli, Trento e Trieste si uniscono — come dice il motto appiè del gruppo: *Ora e sempre avvinte a Te, Patria nostra!*

La cartolina è indicatissima, per mandare un saluto, un ricordo in questi giorni, in cui tutti vogliono esprimere il loro patriottismo anche nelle cose più piccole.

Lettere di soldati

è il titolo di una colonna... in bianco. Non occorre dire quello che in essa avremmo stampato, se ce lo avessero permesso: lettere di soldati: una di un bravo soldato friulano; altre, levate da altri giornali — per esempio quella di un capitano alle madri dei suoi cavalleggieri, stampata in parecchi giornali, e anche nel *Gazzettino* di Venezia.

Pare dunque che a Udine lettere di soldati non se ne possano stampare anche sopprimendone tutte le parole che possono dire dove lo scrivente si trova o dove andrà. Senonchè ci viene un dubbio: perchè ieri la stampa di altre lettere di soldati fu tollerata.. E allora come potremo regolarci?

Un lutto per le nostre scuole

Questa mattina è morto un ottimo cittadino, un distinto insegnante: il prof. Teodoro Zuppelli, fratello del ministro della Guerra generale Vittorio Zuppelli e nipote di un altro illustre friulano, il generale Caneva.

Il prof Teodoro Zuppelli era friulano e non di Capodistria come da molti si ritiene e si scrisse.

Infatti egli nacque a Udine il 30 luglio 1849; aveva dunque 66 anni.

Ottenne la laurea in lettere nell'Università di Pisa nel 1872 e nel 1.o ottobre del medesimo anno entrò come professore di materie letterarie nel nostro Ginnasio, nè più si mosse. Tanto è vero che circa 20 anni or sono ebbe due volte dal Ministero la nomina a Professore dei Licei in Calabria e Sicilia; ma per non allontanarsi dalla città natìa, sempre rifiutò l'incarico pure onorifico.

Egli s'era unito in matrimonio colla sig. Lucia Cragnolini il 24 giugno 1878. Da quest'unione nacque nel 1902 un unico figlio Lucio, bravissimo, che quest'anno frequentò la III a Ginnasio con esito brillante.

Il prof. Teodoro Zuppelli è morto, si può dire, sulla breccia, poichè quantunque da vari anni sofferente per malattia alla vescica, si pose a letto soltanto mercoledì 26 corrente dopo lasciata la scuola.

Perciò grande è il dolore dei suoi colleghi del Ginnasio, di cui Egli godeva tutta la stima, per l'improvvisa Sua dipartita; il preside prof. cav. Perpaoli col quale stamane parlammo brevissimi istanti, era costernatissimo.

Il compianto prof. Zuppelli era un uomo, come si suol dire, tutto d'un pezzo, un liberale del più puro stampo.

Godeva tutto l'affetto dei suoi scolari ma da essi esigeva disciplina ed assiduità allo studio. Uomo dottissimo studioso, Egli visse unicamente fra gli studi, la famiglia e la scuola, rigido sempre nell'adempimento del proprio dovere.

La scomparsa di lui segna un vero lutto pel Ginnasio di Udine.

* * *

Era stato telegrafato al fratello in Roma ancora sul primo aggravarsi del male e poi sabato sera, quando fu perduta ogni speranza. Ma S. E. il Ministro, in questi momenti in cui tutta l'opera sua dev'essere dedicata alla Patria, non può lasciare la capitale. Venne però a Udine la signora del Ministro, una gentildonna anconitana.

Alla vedova e al figlio dell'amato professore, ai fratelli ed ai parenti tutti, mandiamo commossi la più intima compartecipazione...

Con decreto di ieri

del Luogotenente Principe Tommaso, il n. b. cav. dott. Fabris fu restituito alla Regia Procura del nostro Tribunale, avendo egli compiuta la sua missione ad Avezzano. Oggi stesso, crediamo, il chiaro magistrato riprenderà le sue funzioni tra noi

Gli diamo il ben tornato fra i suoi concittadini.

Per evitare gite inutili

crediamo dover avvertire che da due giorni non si lascia più varcare il vecchio ed ora cancellato confine politico da nessuno, nè verso Cormons nè verso Cervignano. Il provvedimento è venuto un po' tardi, se vogliamo — era necessario, e faremo bene ad osservarlo rigorosamente.

Disposizioni arcivescovili che ottennero il regio «assenso» e «placet»

ESPIGI ci scrive da Roma, 29:

E' stato concesso il *R. Assenso* ai decreti dell'Arcivescovo di Udine, con i quali è stata disposta l'unione del beneficio curato di Camino al beneficio parrocchiale di Pieve di Rosa, frazione del Comune di Codroipo, trasferendosi in Camino la sede parrocchiale di Pieve, e si sono assegnate ai benefizi curati di S. Vidotto e di B...uzzo le decime («il quartese») spettanti al sudetto beneficio di Pieve di Rosa.

* * *

E' stata autorizzata la concessione del *regio placet* alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Giovanni Battista Rizzi è stato conferito il penitenzierato nel capitolo cattedrale di Udine.

Nel personale giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

Cano-Serra Giuseppe giudice di I.a categoria nel Tribunale di Udine in aspettativa per infermità dal 1.o aprile 1915 è posto fuori del ruolo organico della magistratura dal 1.o giugno 1915, dichiarandosi vacante un posto di giudice nel Tribunale di Udine.

Nel mondo scolastico.

Scuola Normale "Caterina Percoto„

Promosse senza esame

dalla II alla III complementare:

Sezione A: Beltrame, Bertolissi, Brida, Centina, Cicutti, Della Negra, Fior, Frangeri, Grolli.

Sezione B: Martinuzzi, Mattioni Lucia, Mattioni Luigia, Michelli, Minciotti, Oberoffer, Pella, Petris, Picchetti, Picotti, Polga, Princisgh, Raber, Rodica, Rampogna Rigato, Rizzetto, Rocco, Santi, Spizzo, Traugoni, Treppo, Volpe Zanetti.

Dalla I.a alla II.a Normale

Sezione A.: Antoniali, Bassaldella, Bernardis, Bertuzzi, Borgna, Bosco, Burba, Cantarutti, Cominotto, Cum, De Paulis, D. Gaspero, Rizzi, Fabrici, Fumea, Fracasso, Gaiuzzo, Culetto.

Sezione B Gori, Giacometti, Giordani, Lisotti, Lepre, Malisani Teresa, Mantoani, Marchesini, Morassi, Pagura, Pantanali, Pascoli Aida, Pellegrina, Piccolo, Pitotti, Pisbani, Pravisani, Pumpa.

Sezione C: Marchesi, Rampogna, Ravanello, Rigatti, Sacilotto, Santi, Scodellari, Sermoppi, Stefanon, Tamburlini Emma, Tamburlini Teresa, Tre nono, Trepin, Verzegnassi, Visca, Zanello, Zanetti, Zaro, Zuccolo.

Dalla II.a alla III.a Normale

Sezione A.: Anis, Barpi, Battistin, Battistoni, Beggi, Beorchia Nigris, Bet, Bianeuzzi, B...bia, Canciari, Cargnelli Cedolin, Cesare, Colloredo, Cortese, Cozzi, Cremese, D'Andrea, Della Pietra, Del Pos, Duca, Fabris, Feruglio, Filipponi, Cristofoli.

Sezione B.: Girardini, Grego, Ive, Lenardon, Maestrello, Marchesi, Martinis, Maurich, Michielli, Misdaris, Morpurgo, Mossenta, Pampanini, Petrin.

(*Sezione C*): Picco, Piu, Pozzi, Reppak, Rieppi, Rizzi Maria, Rizzi Nazzarena, Salvadori, Sartogo, Sburlino, Screm, Seravalli, Sesler, Springhetti, Stefanutto, Superina, Tacus Isabella, Tacus Lavinia, Tomassetti, Trepin, Treu, Urella, Valerio, Vanone, Viacancich, Zilio.

La disgrazia d'una bimba. — La piccina Simseas Luigia di Luigi d'anni due, da Beivars, ieri nel pomeriggio, si trastullava, in cima d'una scala all'altezza di circa tre metri dal suolo. Fatalità volle che la bambina perdesse l'equilibrio, cadendo a terra ove battè la testa.

Subito i famigliari accorsero e, dato lo stato grave in cui versava la disgraziata, la trasportarono all'ospedale. Il dottor le prestò le prime cure e constatò la probabile frattura del cranio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle ore 8 pom. dopo straziante malattia, sopportata con rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spirava il

Dott. Pietro Antivari

medico-chirurgo, d'anni 79.

La sorella Anna ved. Schiavi con i nipoti tutti, coll'animo addolorato ne danno il triste annunzio.

Morsano di strada 31 maggio 1915

I funerali avranno luogo martedì 1.o giugno alle ore 10 ant.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

A ore 6 cessava oggi di vivere il

dott. Teodoro Zuppelli.

La Consorte Lucia Cragnolini, il figlio Lucio, i fratelli dott. Vincenzo, Generale Vittorio, Cornelia Cucchini, la Suocera Ester Caneva Cragnolini, lo zio Generale Caneva e Consorte i Cognati Emma Grazzelli Zuppelli, Ugo Cragnolini e Consorte, Paolo Fuschini e Consorte, Ingegnere Cucchini, ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto seguirà domani 1 giugno, a ore 15.30 partendo dalla casa n. 19 di Via Manin.

NB Per espressa volontà del caro defunto si prega di non mandare nè fiori nè ceri.

* * *

La presente serve di partecipazione personale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 16 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina divisa in dieci colonne L. 650 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata